

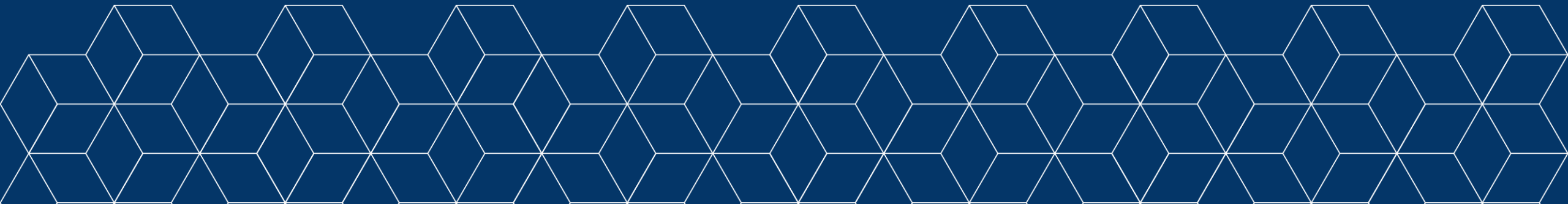
SABINA POLIDORI

PIANO D'AZIONE PER L'ECONOMIA SOCIALE (UE) ED ECOLOGIA INTEGRALE

Conversazione sociologica

«Ecologia, Economia, Ri-generatività condivisa»

Narni, 07/10/2022



TEMA 01

La Commissione europea individua come punti di riferimento su cui gli stati UE dovranno muoversi nelle scelte e nelle policy il Green Deal e il futuro digitale dell'Europa, a cui si connettono il pilastro d'azione del pilastro dei diritti sociali (COM/2021/102) e per l'economia sociale (COM/2021/778), entrambi adottati in piena pandemia che rappresentano due "strumenti" per accompagnare il cambiamento(transizione) nelle comunità e nei cittadini a prepararsi alle trasformazioni (Cons. Europeo, Una nuova agenda strategica 2019-2024) ri-generative di innovazione sociale di questa fase storica. Trasformazioni che si muovono all'interno del paradigma dell'ecologia integrale (Papa Francesco, 2015), con le dimensioni che la caratterizzano (naturale/ambiente, economica-civile, sociale, politica, culturale, umana), al contempo dell'economia civile (Bruni, Zamagni, 2015) e delle organizzazioni dell'economia sociale.

Il lavoro si propone di condividere riflessioni "operative" sul piano d'azione, ovvero una lettura adattiva nella sua realizzazione/recepimento interconnettendo i tre macro interventi previsti nello stesso piano con le dimensioni dell'ecologia integrale, al fine anche di individuare la presenza (diretta/indiretta) di processi virtuosi di innovazione sociale e, quindi, il ruolo della ri-generatività condivisa quale strumento positivo per rafforzare la coesione sociale nei paesi UE e a livello delle istituzioni comunitarie.

Questioni/riflessioni affrontate e «aperte»:

- 1) Come (e se) sono presenti ed operative le dimensioni dell'ecologia integrale nel piano d'azione UE per l'economia sociale?
- 2) Il piano d'azione UE per l'economia sociale contiene processi virtuosi (diretti/indiretti) di innovazione sociale?
- 3) La ri-generatività e la condivisione del piano d'azione UE per l'economia sociale potrebbero rafforzare la coesione sociale nei paesi UE e nelle istituzioni comunitarie?



Condivisione Ecologia integrale Innovazione sociale Partecipazione Ri-generatività



TEMA 02

Il termine «transizione», compare per la prima volta durante gli anni '70, soprattutto nel rapporto D. Meadows del 1972 (I limiti alla crescita/I limiti dello sviluppo), che insiste sulla necessità di una «transizione da un modello di crescita a uno di equilibrio globale», sottolineando i rischi ecologici indotti dalla crescita economica e demografica. Nel 1987, il rapporto Brundtland «Il futuro di tutti noi» (Boissonade, 2017), raccomanda «la transizione verso lo sviluppo sostenibile». Essa è «una riconfigurazione e una trasformazione culturale a tutti i livelli e in tutti i settori che si evolvono insieme in maniera non-controllata perché sistemici e complessi».

La transizione implica un cambiamento che non è lineare, ma caotico, secondo un modello definito di «equilibrio punteggiato» (Loorbach D., 2007). Questo modello è stato applicato all'ecologia, alla psicologia, all'economia, alla demografia e agli studi tecnologici. Essa può essere rappresentata come un processo di cambiamento a lungo termine, durante il quale una società o un sottosistema di società fundamentalmente cambia (Rotmans et al., 2000, Rotmans et al., 2001).

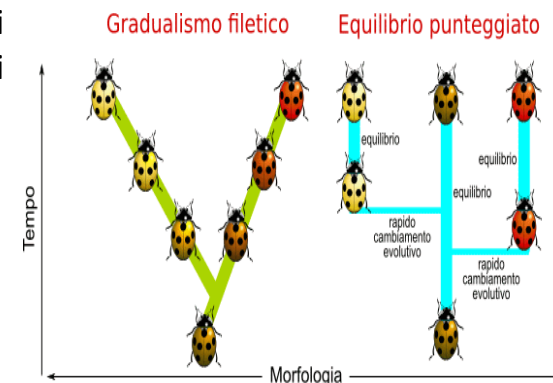
Le transizioni richiedono innovazioni di sistema: organizzazione superiore, innovazioni qualitative, che sono realizzate da una varietà di partecipanti all'interno del sistema e che modificano sostanzialmente sia la struttura del sistema sia la relazione tra i partecipanti. E' all'interno di queste innovazioni sistemiche che le innovazioni a livello individuale si verificano, in termini di prodotto, di processo e le innovazioni di progetto.

Tipologie di transizioni: 1) evolutive, nelle quali il risultato non è pianificato in modo significativo; 2) all'obiettivo, in cui obiettivi o visioni (diffuse) dello stato finale guidano gli attori pubblici e orientano le decisioni strategiche degli attori privati.

Transizione/transizioni: una, nessuna, centomila(?)



La «transizione» nel suo divenire confluisce e si indentifica nel plurale «transizioni», ossia da una definizione macro si passa ad una micro collegata all'oggetto/tema di riferimento (ad es. digitale, energetica, sociale, ecc.)



Paradigma dell'equilibrio punteggiato

- Il paradigma dell'equilibrio punteggiato (*punctuated equilibrium paradigm* - Gersick 1991) è stato riscontrato in diversi ambiti scientifici
- Periodi relativamente lunghi di stabilità sono «punteggiati» da periodi compatti di cambiamento qualitativo (rivoluzioni)
- L'essenza del paradigma dell'equilibrio punteggiato è che l'evoluzione delle organizzazioni è determinata dall'alternanza di periodi di equilibrio e periodi di rivoluzione



*Boulanger P-M., 2008, « Une gouvernance du changement sociétal : le transition management », numéro 11, La Revue Nouvelle, Belgique

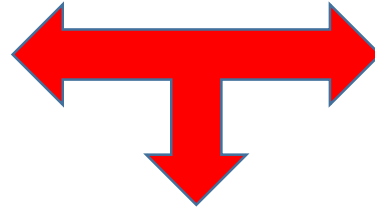
**Loorbach D. (2007), Transition management: new mode of governance for sustainable development, International Books, Utrecht

***Rotmans, J., Kemp, R., van Asselt, M., (2001): More evolution than revolution: transition management in public policy. Foresight, Vol.3 Iss 1

***Rotmans, J., R. Kemp, M.B.A. van Asselt, F.W. Geels, G. Verbong and K. Molendijk (2000): Transitions & Transition Management: the case of an emission-poor energy supply, Maastricht: ICIS

Legate alla transizioNE/transizioNI sono:

L'*economia*, la cui parola deriva dall'unione delle parole greche **οἶκος** (*oikos*), «*casa/dimora*» e **νόμος** (*nomos*), «*norma*» o "*legge*", letteralmente significa quindi «**gestione della casa**».



L'*ecologia*, la cui parola deriva dall'unione delle parole greche **οἶκος** (*oikos*), «*casa/dimora*» (nell'accezione più generale «ambiente») e **λογία** (*logos*) «discorso/studio», letteralmente significa «**studio dell'ambiente (casa)**»

Gestione della casa comune (ambiente, con le sue dimensioni=**Ecologia integrale**)

Slides 6

il Mulino Farsi un'idea 229

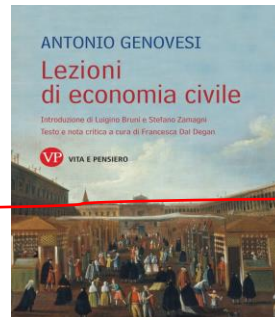
Luigino Bruni
Stefano Zamagni
L'economia civile



Un'altra idea di mercato

L'economia civile, cerca risposte non fuori dall'economia di mercato ma all'insegna di un mercato diverso, «civile» dove le parole felicità, onore, virtù, bene comune, [ndr reciprocità, ri-generatività], possono essere riscoperte proprio in chiave economica, lasciando spazio ad una prospettiva etica e non puramente individualistica (Bruni, Zamagni, 2015).

Paradigma



Homo oeconomicus

Homo homini natura amicus



TEMA 03



Brussels, 9.12.2021
SWD(2021) 982 final

COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT

Scenarios towards co-creation of a transition pathway for a more resilient, sustainable and digital Proximity and Social Economy industrial ecosystem

DOCUMENTO DI LAVORO DEL PERSONALE DELLA COMMISSIONE
«Scenari verso la co-creazione di un percorso di transizione per un ambiente più resiliente, sostenibile dell'ecosistema industriale di prossimità ed economia sociale digitale»



Documenti di accompagnamento al
Piano d'azione UE ES



Brussels, 9.12.2021
SWD(2021) 373 final

COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT

Accompanying the document

Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions

Building an economy that works for people: an action plan for the social economy

{COM(2021) 778 final}

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni
«Costruire un'economia al servizio delle persone:
un piano d'azione per l'economia sociale»

TransizioNe/Ni





Letture e co-realizzazione del Piano, richiede/richiederebbe un nuovo approccio di lettura? E quindi di realizzazione?

Ecologia politica

Ecologia sociale

Ecologia economica (civile)

Ecologia integrale
Dimensioni

Ecologia naturale/
ambiente

Ecologia umana

Ecologia culturale

Piano d'azione UE ES, OBIETTIVI macro=
A) «creare un'economia al servizio delle Persone»

B) Per la co-creazione di un percorso di transizione per un ambiente più resiliente, sostenibile dell'ecosistema industriale di prossimità ed economia sociale digitale

Attraverso interventi e azioni mirate = 3 macro interventi



Fonte: mia rappresentazione

*Papa Francesco (2015), Lettera Enciclica Laudato Si del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana

Il piano è strutturato su tre macro interventi – rispettivamente corrispondenti a micro interventi di settore - che si esplicano attraverso più di 35 “desiderata di azioni” della Commissione e, sotto forma di inviti da parte della stessa, agli Stati UE:

In Italia con la riforma del terzo settore (transizione in corso) = esperienza positiva da portare a livello UE: «amministrazione condivisa» (prima e dopo la riforma TS).

- 1) Creare un quadro adeguato giuridico per far prosperare l'E.S.;
- 2) Creare opportunità di sviluppo per le realtà organizzative dell'E.S.;
- 3) Migliorare il riconoscimento dell'economia sociale e del suo potenziale.

Realizzazione: 2021-2030

Nel piano non si fa menzione alla figura/ruolo del volontariato/volontari.
Lo stesso dicasi nelle proposte dei portatori di interesse, consultati dalla Commissione per la redazione del piano.



I tre macro interventi del piano d'azione E.S. sono da leggere/applicare specularmente con la Raccomandazione dell'OCSE del Consiglio sull'Economia sociale e solidale e sull'innovazione sociale (10/06/2022)

La Raccomandazione riconosce la diversità delle pratiche e la necessità di strumenti politici applicabili a diversi contesti nazionali e a diversi gradi di sviluppo dell'economia sociale. Si basa su nove elementi costitutivi che forniscono le condizioni per la prosperità dell'economia sociale a livello internazionale, nazionale e locale.

Troviamo una definizione «base» su:

I. **CONVIENE** che, sebbene le definizioni nazionali, subnazionali e locali possano variare nella terminologia e nella sostanza, ai fini della presente Raccomandazione si utilizzano le seguenti definizioni:

- **L'economia sociale**, definita in alcuni Paesi anche **economia solidale** e/o **economia sociale e solidale**, è costituita da un insieme di organizzazioni quali associazioni, cooperative, mutue, fondazioni e, più recentemente, imprese sociali. In alcuni casi, oltre alle organizzazioni senza scopo di lucro, fanno parte dell'economia sociale anche le iniziative comunitarie, popolari e spontanee; quest'ultimo gruppo viene spesso definito economia solidale. L'attività di queste entità è tipicamente guidata da obiettivi sociali, valori di solidarietà, primato delle persone sul capitale e, nella maggior parte dei casi, da una governance democratica e partecipativa.
- **Le organizzazioni dell'economia sociale** si riferiscono solitamente alle entità sopra elencate.
- Un'**impresa sociale** è un'entità che commercia beni e servizi, perseguendo un obiettivo sociale e il cui scopo principale non è la massimizzazione del profitto personale, ma il suo reinvestimento per la continua attuazione degli obiettivi sociali.
- **L'innovazione sociale** cerca risposte nuove ed economicamente vantaggiose ai problemi sociali e della società e si riferisce a nuove soluzioni che mirano principalmente a migliorare la qualità della vita degli individui e delle comunità, aumentando il loro benessere e la loro inclusione sociale ed economica. Queste soluzioni possono essere nuovi servizi, nuovi prodotti e nuove relazioni tra le parti interessate.

II. **RACCOMANDA** che i Membri e i non Membri che hanno aderito alla presente Raccomandazione (di seguito gli "Aderenti") sviluppino e adottino un quadro di riferimento per l'economia sociale che sia sostenuto a tutti i livelli di governo al fine di scalare l'impatto della loro economia sociale a beneficio di tutti. A tal fine, gli Aderenti dovrebbero:



L'OCSE, sosterrà l'attuazione della raccomandazione e riferirà al Consiglio nel 2027



Il tentativo di ragionare su nuove policy comunitarie e a seguire nazionali, che tengano in considerazione la complessità a 360 gradi, corrispondente «al vivere» di milioni di cittadine e cittadini UE, diventa (a mio avviso) cruciale anche nel momento i cui si «producono» ed emanano atti, ecc. e a seguire si attuano/realizzano a livello dei Paesi UE.

Il paradigma dell'economia civile letto e reso operativo nelle dimensioni dell'ecologia integrale potrebbe rilevarsi come un percorso sistemico e transdisciplinare da seguire anche in ciò che – inizialmente – potrebbe apparire di stonante e/o non congruo, come al contempo la creazione di indicatori ad hoc in grado di rendere rilevabili le dimensioni di cui sopra, strettamente correlate al tema della/e transizione/i, poiché implicano il passaggio da una logica rigido-burocrazia (Ue e nazionale) ad una aperta-circolare e partecipativa-condivisa.

Ovviamente sono riflessioni, ipotesi che hanno come macro obiettivo di sperimentare e monitorare e valutare nuovi approcci sia nelle policy di cui sopra e, ovviamente, condividerli con i vari portatori di interesse.



TEMA 05

Bibliografia

- Boissonade L. (2017), La transition, « Analyse d'un concept », Théma, Commissariat général au développement durable, Ministère de la transition écologique et solidaire, France
- Boulangier P-M., 2008, « Une gouvernance du changement sociétal : le transition management », numéro 11, La Revue Nouvelle, Belgique
- Bruni (L.), Zamagni (S.) (2015), L'Economia civile, Bologna, Il Mulino
- Loorbach D. (2007), Transition management: new mode of governance for sustainable development, International Books, Utrecht
- Meadows (D.H.), Dennis L. Meadows (D.L.) Jorgen Randers (J.) (2018), I limiti alla crescita, Rapporto commissionato al MIT dal Club di Roma (1972), Lu:::Ce
- Papa Francesco (2015), Lettera Enciclica Laudato Sì del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana
- Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future
<https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/5987our-common-future.pdf>
- Rotmans, J., Kemp, R., van Asselt, M., (2001): More evolution than revolution: transition management in public policy. Foresight, Vol.3 Iss 1
- Rotmans, J., R. Kemp, M.B.A. van Asselt, F.W. Geels, G. Verbong and K. Molendijk (2000):Transitions & Transition Management: the case of an emission-poor energy supply, Maastricht: ICIS





«Chi ha raggiunto lo stadio di non meravigliarsi più di nulla dimostra semplicemente di aver perduto l'arte del ragionare e del riflettere.»
(Max Planck, fisico)

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

s.polidori@inapp.org

Struttura Economia civile e Processi migratori



www.inapp.org